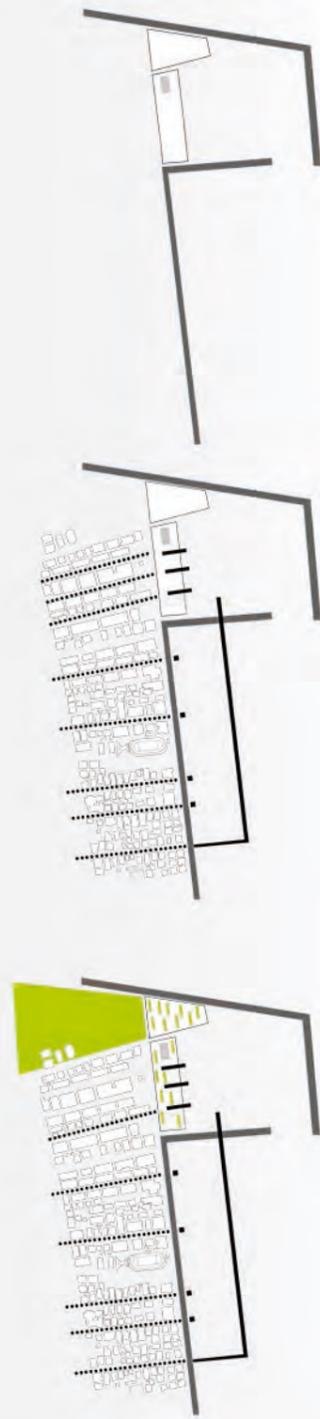
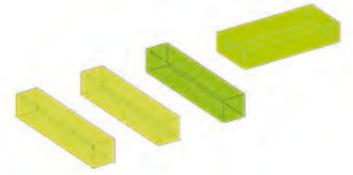




concept...



schema funzionale...

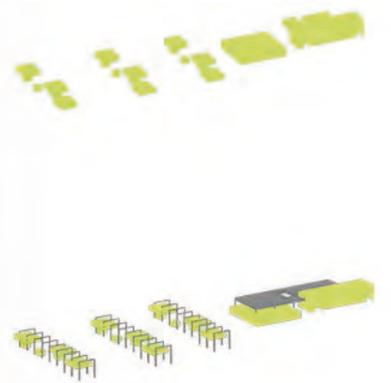


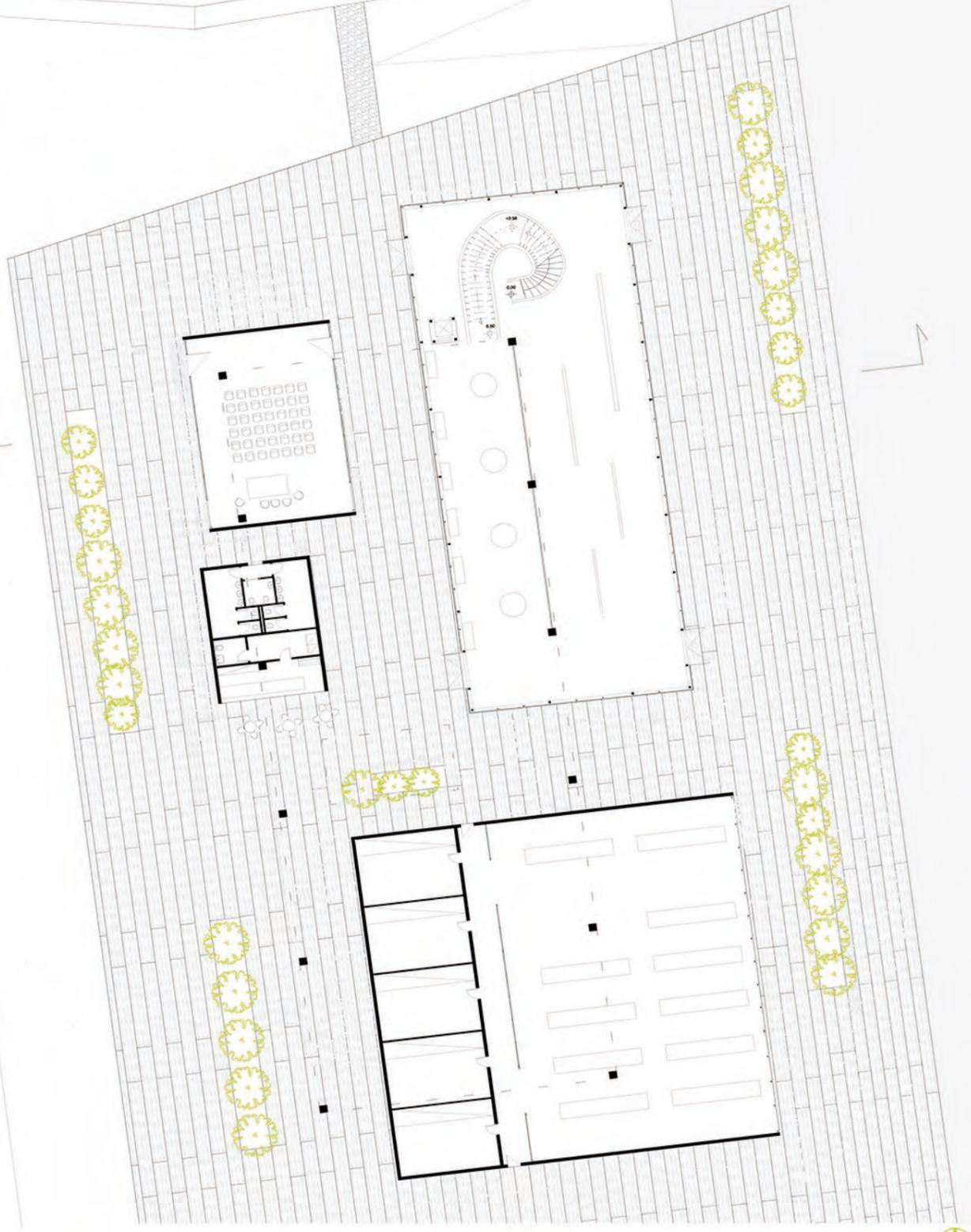
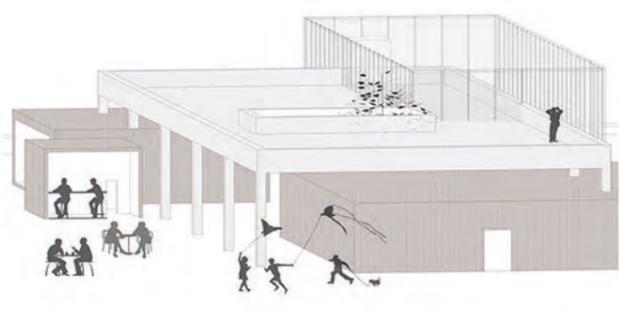
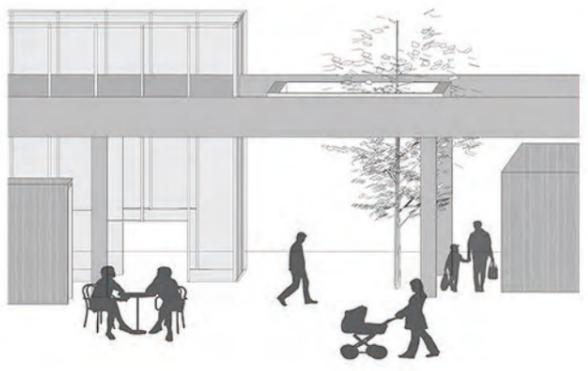
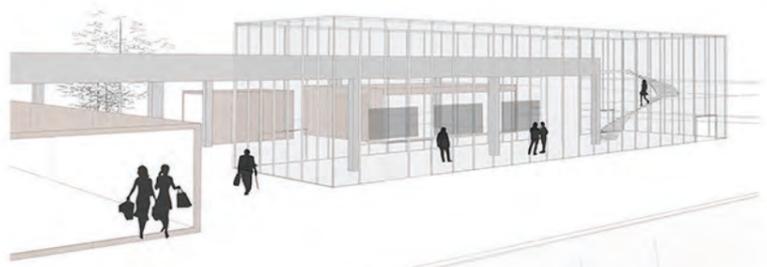
- spazi per i pescatori
- spazi per ristorazione e turismo
- spazi per turismo e popolazione

struttura...



volumi...

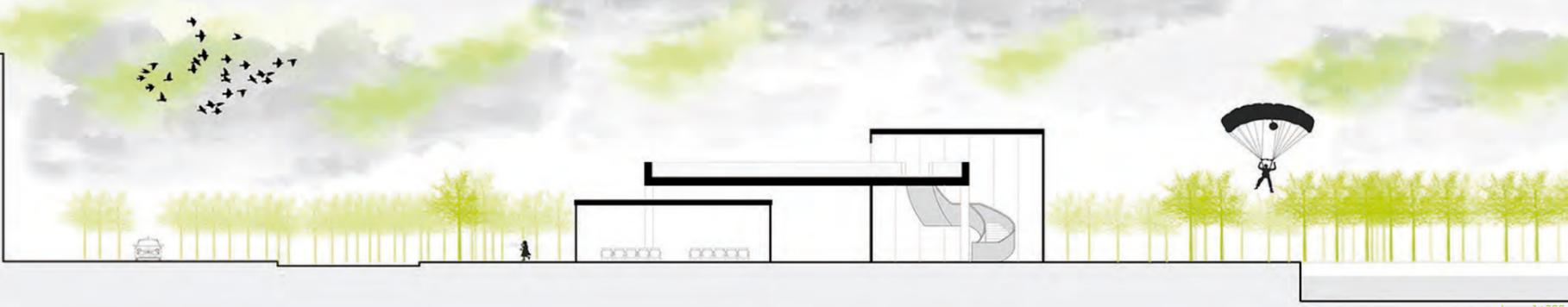




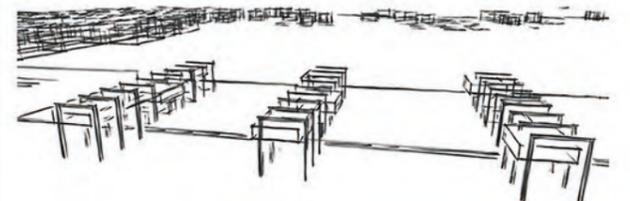
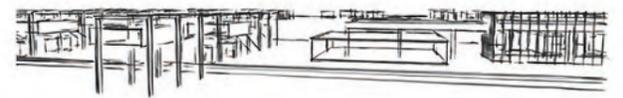
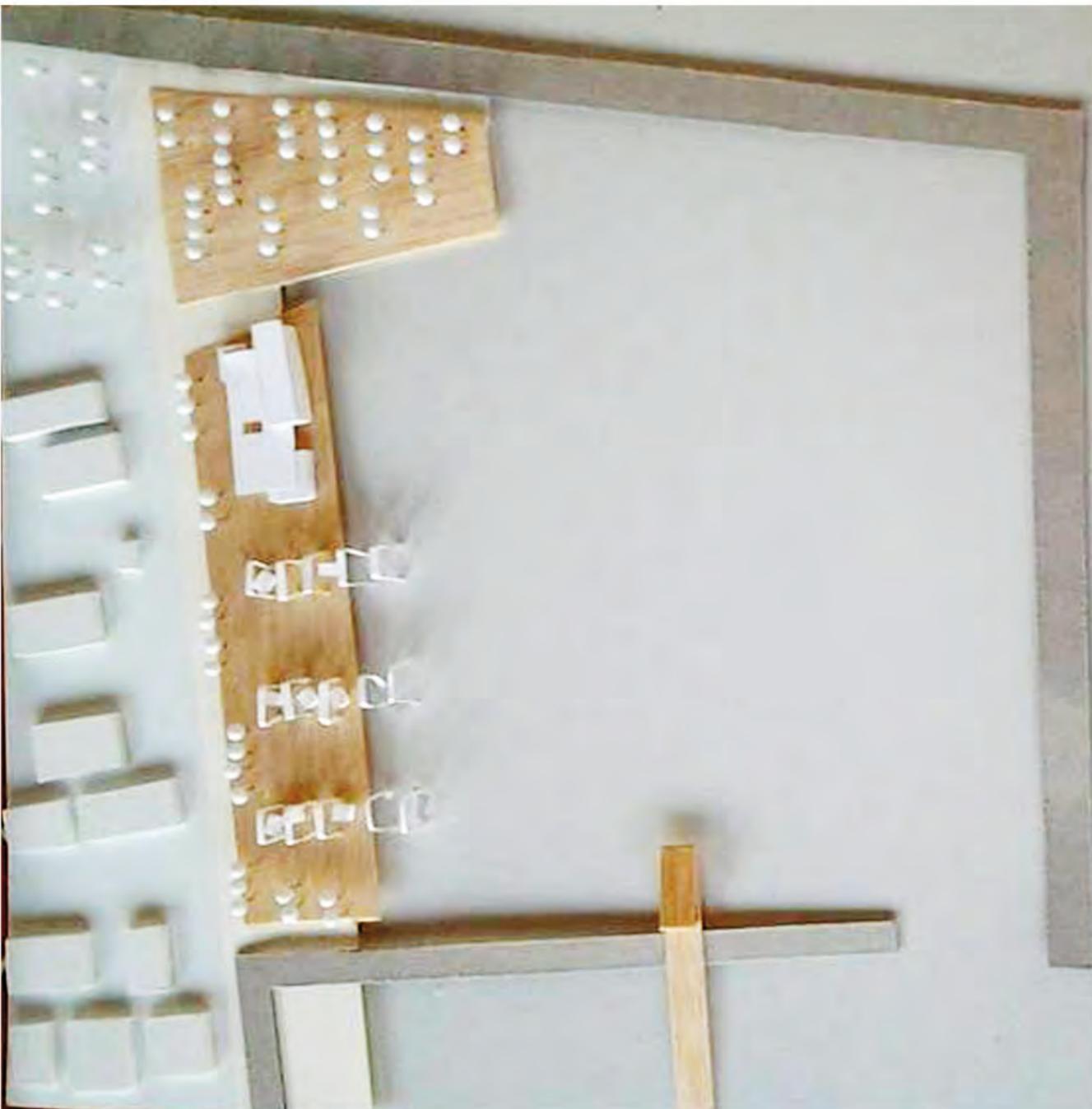
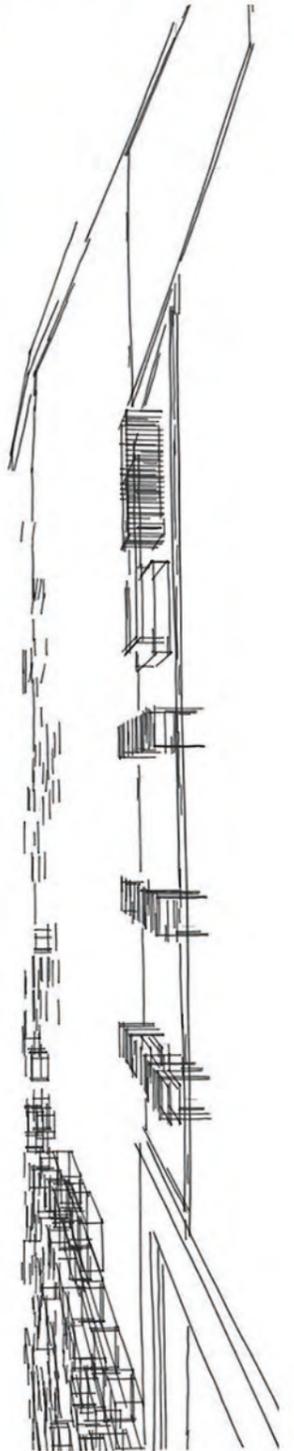
pianta_1:200



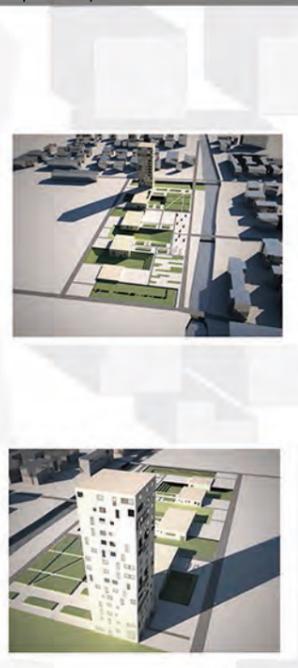
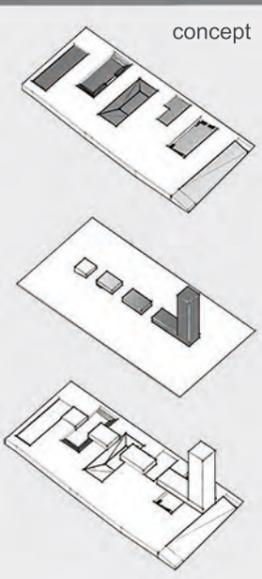
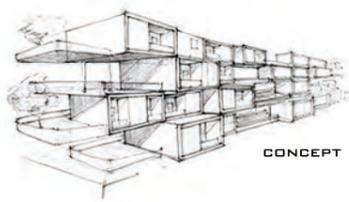
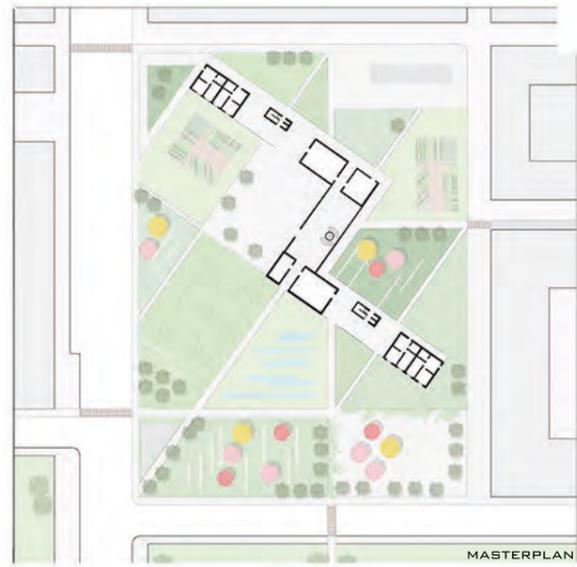
prospetto est 1:200

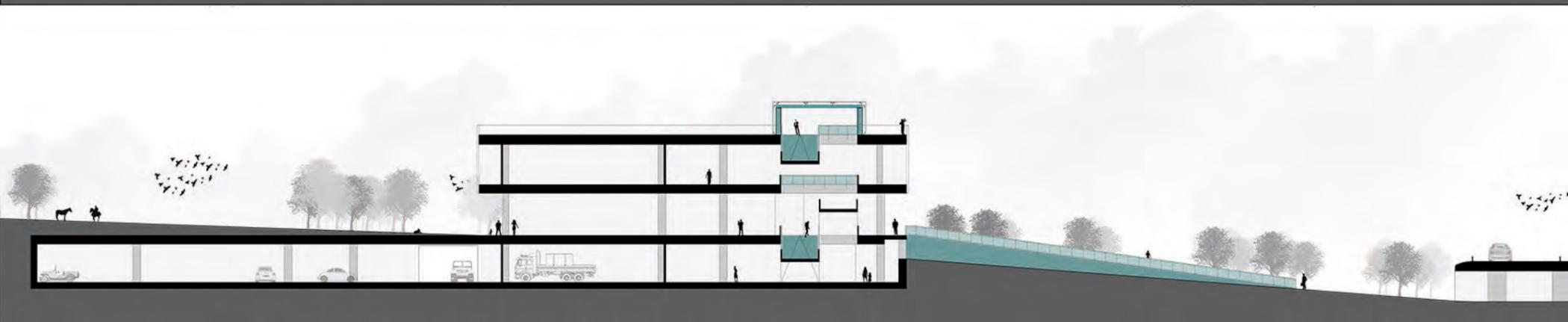
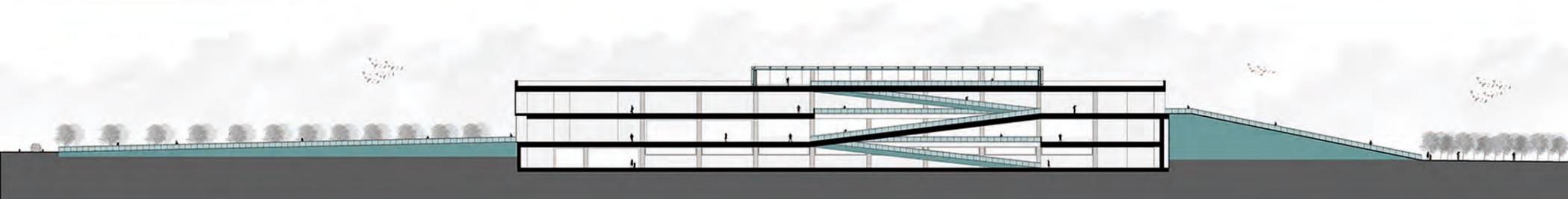
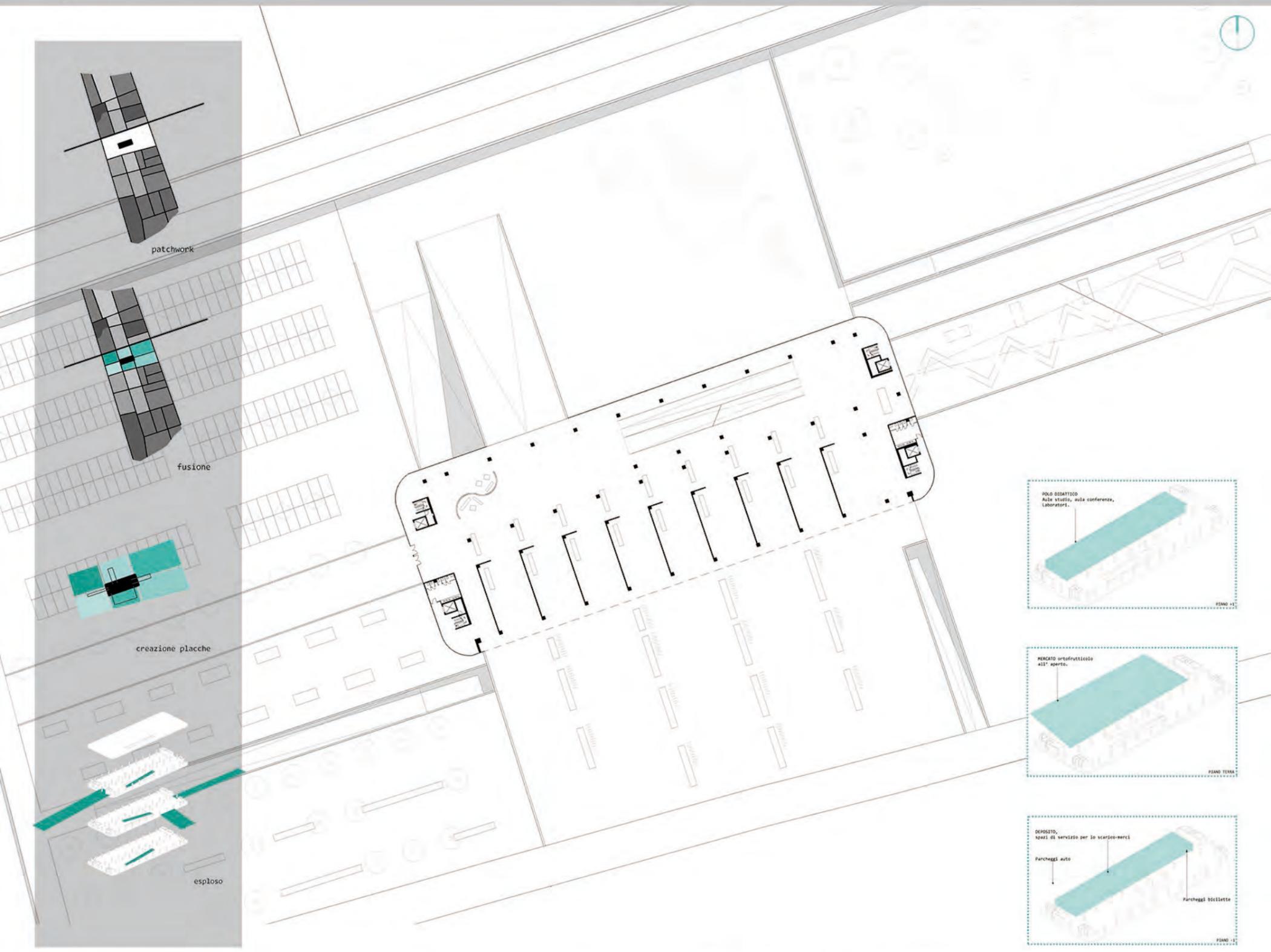
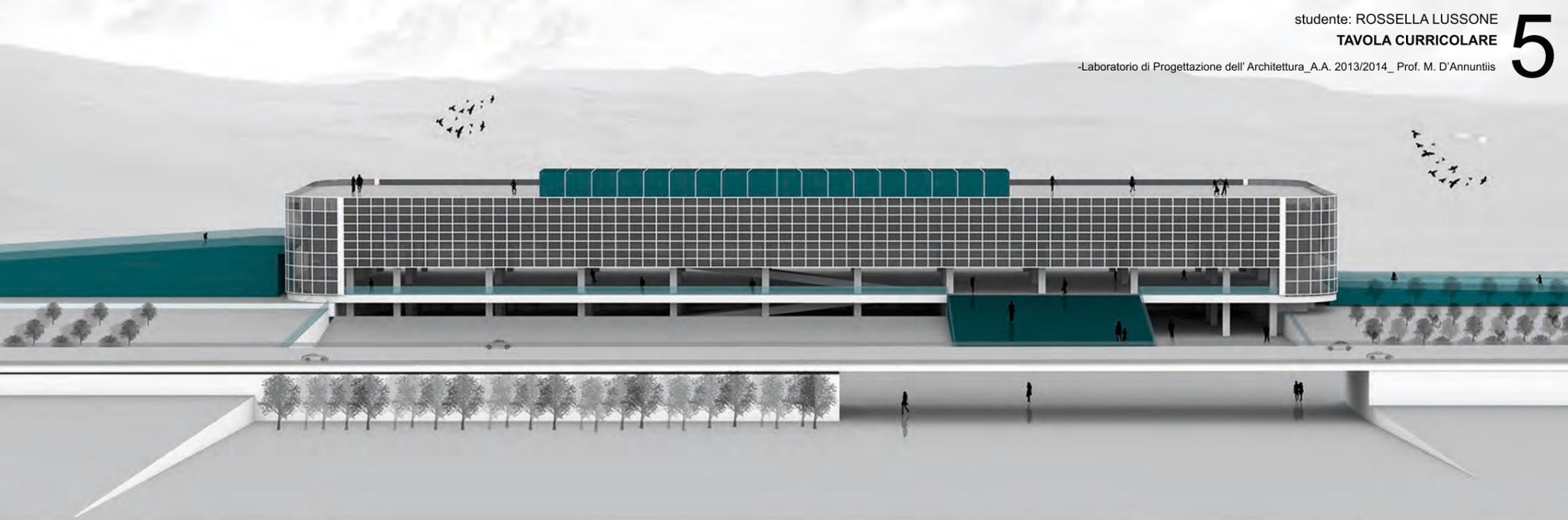


sezione_1:200



STRATEGIA INSEDIATIVA:







UNICAM - Università degli Studi di Camerino
Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" di Ascoli Piceno
Corso di laurea in "Scienze dell'Architettura" A.A. 2013-2014

Laboratorio di Orientamento_ Progettazione dell'Architettura

Prof. Marco D'Annunziis / arch. Sara Cipolletti, arch. Emmanuele Pedicone

Re-port _ Strategie di riciclo per il porto di Martinsicuro

THE PORT IN THE BOX

Studente: Rossella Lussone



Il piccolo porto di Martinsicuro è sicuramente un sito emblematico, dove realtà tra loro contraddittorie convivono rendendolo paradossalmente una infrastruttura priva di senso. Un porto è una struttura naturale o artificiale posta sul litorale marittimo, atta a consentire l'approdo e l'ormeggio a imbarcazioni e mezzi marittimi, e la loro protezione dalle avverse condizioni del mare. A Martinsicuro non c'è nessun approdo, le imbarcazioni non vengono ormeggiate e ancor peggio non vengono protette dall'aggressione del mare. Il luogo diventa un non-luogo. Il porto perde la sua accezione principale, perde la sua essenza, la sua funzione primaria. Per carpire l'identità del sito possiamo solo soffermarci sui segni che lo caratterizzano e ci raccontano del suo passato, riportandoci al suo scopo primordiale, la sua vera natura. Non resta che focalizzarsi su un faro esile e arrugginito, una barca intrappolata nella melma sabbiosa, dei punti di attracco corrosi e ossidati. La forza e l'irruenza delle onde portano con sé la sabbia e i detriti del Tronto e li riversano con noncuranza sul porticciolo. L'esito è devastante. La sabbia si prende prepotentemente il posto dell'acqua, il porto marino diventa un porto di sabbia. Pezzi di legno dappertutto, balaustre corrose dal mare, i rifiuti trasportati dalla corrente del fiume si riversano ovunque. Ancora una volta il non luogo prende il sopravvento. In tutto questo l'uomo è impotente. O per lo meno crede di esserlo; o forse glielo fanno credere. Costruisce una struttura dove poter svolgere le attività atte alla pesca, ma non la usa. I pescatori del luogo si arrangiano nello spazio adiacente all'edificio. Il risultato è un'accozzaglia di attrezzatura per la pesca e non, messa qua è là senza un senso, una logica, se non quella del procurarsi da vivere con l'attività che da sempre ha portato ricchezza agli abitanti del paese: la pesca. Disordine, abbandono, chiusura, degrado. Queste sono le parole chiave per descrivere il Porto di Martinsicuro. La necessità di ripensare e riciclare questa infrastruttura piena di potenzialità diventa incombente. In questo senso Re-Port vuole essere uno slogan che ha lo scopo di rilanciare questo luogo a servizio della città e del territorio attraverso il ridisegno complessivo dell'area e la predisposizione di nuovi spazi di interazione tra lavoro e tempo libero. Ripensare il porto di Martinsicuro non vuol dire attuare una metamorfosi del luogo sconvolgendone gli equilibri bensì partire da quel che di buono c'è. La chiave sta nel riportare il luogo alla sua funzione originaria, la sua vera funzione. Al far sì che il mare non sia più quel nemico che tutto travolge ma unicamente una fonte di ricchezza inestimabile.

Concept

Il progetto "THE PORT IN THE BOX" vuole rispondere all'esigenza della comunità di Martinsicuro di rilanciare questo luogo a servizio della città, offrendo l'opportunità di concepire nuovi spazi di interazione tra attività lavorative e tempo libero, caratterizzati dalla vocazione turistica del Comune. L'intento primario è dunque quello di riaffermare il porto come infrastruttura vera e propria, in modo da rilanciare e riorganizzare l'attività della pesca con uno sguardo sempre rivolto al turismo e alla popolazione locale. Il primo passo da fare è combattere il fenomeno dell'insabbiamento. Per fare ciò si è provveduto alla riconfigurazione della forma del porto e dunque dei suoi bracci. Si è ricorso alla strategia adottata dal progetto che l'Ing. Mancinelli presentò nel 2009 all'Amministrazione Comunale: prolungare il braccio adiacente al fiume in modo da combattere le correnti e innalzare quest'ultimo di circa due metri in modo da sconfiggere le ondate che portano con sé le grandi quantità di sabbia che concorrono all'insabbiamento del porto. Questo braccio si collegherà al sistema fluviale e sarà in grado di costruire dei percorsi che oltre a valorizzare il verde ripariale costituiranno una spina che porta direttamente all'antico *Castrum Truetinum*. Il secondo braccio non sarà altro che un prolungamento del sistema del lungomare, tratto che con la sua configurazione caratterizza fortemente la costa di Martinsicuro riconnettendola al sistema tipico della riviera Adriatica. A fare da cerniera tra questi due importanti sistemi è ovviamente la città, che con la sua maglia urbana entra nel porto con elementi che vanno direttamente sulla costa e con una grande passerella che proviene da uno degli assi viari fondamentali e si va a riconnettere con il braccio che si genera dal lungomare. Questa passerella costituirà un tratto saliente dell'intero progetto: sarà un nuovo punto da cui guardare la città, la spiaggia, il porto.

Strategie progettuali

Una volta eliminato, o comunque ridotto notevolmente il problema dell' insabbiamento occorre ridotare la zona portuale di senso e soprattutto conferire qualità agli spazi. Tra i due bracci infatti si sono generate due "piattaforme" che si contrapporranno alla durezza dei due bracci di cemento con la morbidezza del legno che caratterizzerà la loro pavimentazione. La piattaforma più in prossimità del sistema del verde sarà sopraffatta dallo stesso: su di essa si creerà una sorta di bosco che emerge dalla pavimentazione legnosa e questo spazio opportunamente arredato da attrezzature sarà un luogo in cui beneficiare della salubrità del "piccolo polmone verde" e allo stesso tempo godere della vista sul mare. La seconda piattaforma in prossimità del lungomare ospiterà l'infrastruttura portuale vera e propria. Su di essa si genereranno dei volumi con caratteristiche e funzioni ben definite. Il capannone attualmente esistente diventerà un polo di attrazione per il turismo e per gli abitanti di Martinsicuro, mentre le tre stecche (derivanti dalla conformazione della maglia urbana) ospiteranno al loro interno le strutture a servizio dei pescatori.

THE PORT IN THE BOX è diventato il nome di questo progetto proprio perché quello della "scatola" è un tema presente più alla scala costruttiva, e rientra in quelle che sono le strategie progettuali. Concettualmente è come se volessimo rispondere all' esigenza di un nuovo ordine attraverso dei box, che andranno a contenere il caos attuale, conferendogli un nuovo assetto. Tutto ciò avverrà in nome della *flessibilità*; infatti l' idea è quella di non attribuire ai box delle funzioni prestabilite e fisse. Sarà la vocazione del porto a fare in modo che questi organismi assumeranno la funzione più consona. Laddove la nuova conformazione dei bracci contribuirà a far sì che il porto implementerà notevolmente l' attività della pesca allora i box andranno completamente a funzione dei pescatori. Se ciò non dovesse accadere allora si punterà alla vocazione turistica del porto, destinando i box alla ristorazione o ad attività gastronomiche/commerciali in genere.

Un nuovo assetto, tra riciclo e innovazione

In sintesi, a livello strutturale le tre stecche funzioneranno in modo identico: con la modalità di un carroponete; si tratterà di una sequenza di portali (una trave su due pilastri). In questa struttura, staticamente indipendente da sé, si appoggeranno i vari box. Questi ultimi saranno adagiati al piano terra e posizionati in base alle esigenze. Ad un livello sopraelevato si troveranno altre tipologie di box, che potranno essere sospesi con opportuni cavi oppure incastrati nei carriponte; con opportune rampe, scalinate o ascensori si permetterà la risalita a tali box.

Per quanto riguarda il capannone attuale (assolutamente privo di qualsivoglia pregio architettonico), verrà quasi completamente stravolto, sempre in un'ottica di riciclo. Verrà scarnificato e dunque svuotato dei setti murari. Quello che resterà saranno i pilastri in calcestruzzo armato prefabbricato e la copertura. A questo scheletro verrà data una qualità spaziale attraverso l' inserimento, anche questa volta, di alcune scatole che si "infiliranno" nella maglia dei pilastri in maniera apparentemente disordinata, ma che in realtà definirà delle nuove e ben definite funzioni: il mercato del pesce, la sala conferenze, i vari servizi igienici e bar, un polo espositivo. Tramite quest' ultimo in particolare, l' unica scatola con un' altezza più alta della copertura, si potrà risalire alla copertura stessa e poter godere della vista sul mare.

Come è visibile dalle tavole 4 e 5, il progetto si colloca in un *percorso curricolare* sempre attento in particolare alle dinamiche urbane, senza trascurare gli aspetti progettuali alla scala costruttiva.

I progetti in particolare mostrano uno studio della città non pensata come una somma di elementi semplici, bensì elementi con una propria complessità; in modo da non perdere mai di vista la lettura dell' insieme. In particolare negli ultimi due progetti emerge il tema del riciclo, il fare i conti con il materiale di scarto riuscendolo a combinare per creare nuovi equilibri. Si cerca quindi sempre di partire da una consapevolezza (maturata nel corso degli studi triennali) : Il progetto deve essere un fatto culturale, oltretutto tecnico.